

ANGELA BELLIA

***Gli strumenti musicali nelle immagini della Grecia antica.
Percorso di didattica museale musicale***

1. Argomento

Questo percorso didattico è dedicato agli strumenti musicali della Grecia antica attraverso le immagini delle ceramiche attiche a figure nere e a figure rosse. Le scene musicali aiutano a conoscere i luoghi e i contesti dove la musica veniva praticata, gli strumenti più frequentemente utilizzati dagli esecutori, nonché la funzione comunicativa sociale della musica, rituale e simbolica. Le immagini manifestano in modo esplicito come la musica fosse parte integrante della vita quotidiana dei Greci e una tra le espressioni più compiute della loro produzione culturale ed artistica.

La documentazione figurativa costituisce uno straordinario patrimonio culturale la cui conservazione e studio¹ rende possibile l'individuazione delle radici di uno degli aspetti dell'eredità culturale dell'Occidente profondamente influenzata dal pensiero greco: la funzione educativa della musica. *Mousiké*, "l'arte delle Muse", era il termine con il quale si definiva non solo la capacità di produrre suoni, ma anche la poesia e la danza che le erano strettamente connesse. Gli antichi autori greci, proprio nella musica, videro la guida indispensabile per l'educazione dell'uomo e del cittadino.²

Le raffigurazioni, vero «specchio» dell'immaginario musicale degli antichi Greci,³ evidenziano il ruolo privilegiato affidato alla musica e consentono ancora oggi di essere a contatto con i luoghi e le occasioni delle esecuzioni musicali: dai riti alle funzioni religiose, dai funerali ai matrimoni, dal simposio, banchetto dove i partecipanti conversavano, discutevano di politica e scambiavano le idee, al lavoro, allo sport, alle rappresentazioni teatrali e persino alla guerra.

L'obiettivo educativo del percorso didattico⁴ è far conoscere la musica della Grecia antica attraverso le immagini che, sebbene non siano in grado di restituire i suoni andati irrimediabilmente perduti, consentono di ricostruire e di cogliere la funzione della musica nel passato.

Inoltre, mira a realizzare uno strumento multimediale interattivo per Personal Computer su CD-ROM finalizzato alla creazione di segmenti di visita di **un museo virtuale degli strumenti musicali della Grecia antica** da inserire in un sito web

¹MENEGAZZI 2002, pp. 533-540.

²BESCHI 2003, pp. 1-10.

³GALLO 1988, p. IX.

⁴ Un importante contributo al dibattito intorno alla didattica museale, con particolare riferimento alle problematiche specifiche dei Beni musicali, è stato offerto dal Convegno internazionale *Apprendere al museo: didattica dei Beni musicali* coordinato da Antonella Nuzzaci ed Elisabetta Pasquini che si è svolto a Bologna il 20 marzo 2009. Per la Didattica museale si vedano almeno NARDI 1996 e NARDI 2002.

(per esempio quello della scuola). Esso è uno strumento utile alla didattica per la presenza di più linguaggi (verbale-musicale-visivo-logico) in grado di favorire negli alunni processi cognitivi e metacognitivi. In tale prospettiva il percorso coniuga la comprensione dell'antico con le nuove tecnologie attraverso contenuti culturali digitali usati a fini didattici. La loro introduzione nell'educazione offre l'opportunità di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, e ne favorisce l'accesso, arricchendo l'offerta formativa.

Il percorso è pensato per la prima classe della scuola secondaria di I grado. Si svolge a scuola, in aula e nel laboratorio di informatica, e in un museo archeologico⁵ che possieda una collezione di ceramica figurata greca.⁶ Il tema trattato presenta l'opportunità di un raccordo con il docente di discipline storico-letterarie per l'approccio alla mitologia, con il docente di materie tecniche o scientifiche per lo studio dei materiali e la produzione di ceramiche nella Grecia classica, la digitalizzazione e la creazione del CD-ROM.

Il percorso inizia in classe con la presentazione degli strumenti musicali usati nella Grecia antica e la loro classificazione⁷ (Attività 1). Di seguito, sarà condotta la visita al museo (Attività 2). L'attività successiva si svolgerà nell'aula di informatica per l'elaborazione dei dati in formato digitale (Attività 3). La conclusione del percorso didattico, è dedicata all'assemblaggio di tutti i materiali ed, eventualmente, alla creazione di un link nel sito della scuola o, se possibile, anche nella sezione didattica del museo (Attività 4).

2. Obiettivi

Generali

- stimolare il processo di rappresentazione simbolica della realtà;
- sviluppare la capacità di un pensiero flessibile, intuitivo, creativo;
- promuovere la partecipazione al patrimonio della cultura musicale;
- contribuire alla costruzione dell'universo di significati che stanno alla base della concezione del mondo, della mentalità, dei modi di vita e dei valori a cui facciamo riferimento.

Specifici

- saper riconoscere gli strumenti musicali della Grecia antica e saperne individuare la presenza nelle immagini delle ceramiche;
- saper classificare gli strumenti musicali in aerofoni, cordofoni, membranofoni e idiofoni;
- saper descrivere le scene musicali;

⁵ È opportuno che, sin dalla prima fase, si stabiliscano i contatti con il direttore dell'istituzione museale e, se possibile, con il responsabile della sezione archeologica al fine di selezionare i materiali e concordare modalità e tempi di svolgimento. Per informazioni relative all'ubicazione dei Musei Archeologici in Italia e alle tipologie di reperti archeologici conservati si consultino i seguenti siti: <http://www.museitaliani.org/> e <http://www.museionline.it/museums/index.php>.

⁶ Per un quadro complessivo delle raffigurazioni e degli strumenti musicali nella ceramica greca, si veda BUNDRICK 2005.

⁷ Il sistema di classificazione di Sachs-Hornbostel che suddivide gli strumenti musicali in base al processo fisico di produzione del suono, individua quattro diverse classi: aerofoni, cordofoni, membranofoni e idiofoni. Per la sistematica degli strumenti musicali, cfr. SACHS-HORNBOSTEL 2002, pp. 409-482.

- saper distinguere le diverse posizioni assunte dai personaggi raffigurati nell'atto di suonare gli strumenti musicali (posizione delle dita, della testa, del corpo e dell'incedere);
- saper distinguere i diversi materiali usati per la produzione sonora.

3. Svolgimento

Attività 1

Questa attività si svolge a scuola, in aula o nel laboratorio di informatica. L'insegnante mostra le immagini in precedenza digitalizzate.⁸ Di seguito egli distingue le diverse classi strumentali e propone le immagini con uno sfondo di diverso colore per ciascuna classe e dunque per ciascuna diapositiva.⁹ Ciò facilita gli studenti nell'individuare il singolo strumento e la classe di appartenenza attraverso il colore scelto per lo sfondo.

Gli strumenti musicali nelle raffigurazioni delle ceramiche della Grecia antica

Gli aerofoni

L'insegnante presenta l'*aulos*, uno tra gli strumenti musicali più raffigurati nell'iconografia delle ceramiche della Grecia antica. L'insegnante narra il mito con il supporto dell'immagine (Fig. 1).

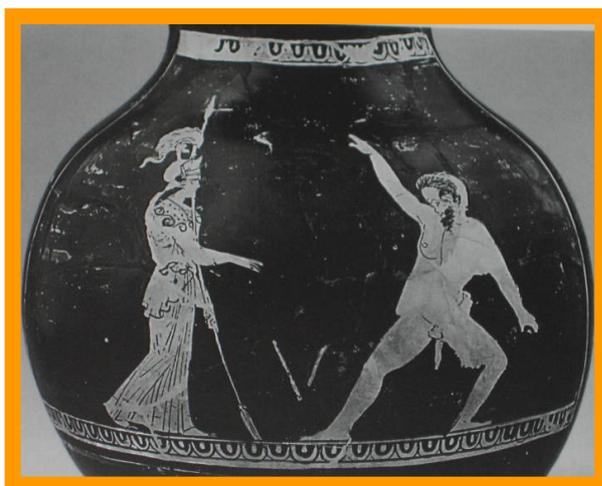


Fig. 1 (da DE CESARE 1997, p. 74, fig. 29)

Dopo avere realizzato lo strumento utilizzando una canna, la dea Atena provò a suonarlo ma, specchiandosi nelle acque di un fiume, si rese conto che lo sforzo necessario a soffiare per suonare trasformava i tratti del suo bel viso e le deformava

⁸ Per selezionare o stampare immagini di buona qualità (300 dpi) disponibili in formato digitale e scaricabili gratuitamente, si può consultare la pagina del sito <http://www.beazley.ox.ac.uk/xdb/ASP/testSearch.asp?searchBy=Collection>. Nel database sono raccolte le foto delle ceramiche conservate anche nei musei archeologici italiani. A seconda dei casi e delle risorse disponibili, si potranno utilizzare le immagini digitalizzate per una presentazione da realizzare con Power Point al fine di rendere più evidenti i particolari figurativi. Se l'attività si svolge in classe, ci si potrà servire di un videoproiettore, se nel laboratorio di informatica, è utile mostrare la sequenza di immagini con i computer collegati in rete.

⁹ Si è scelto il giallo-ocra per gli aerofoni, blu per i cordofoni, rosa acceso per i membranofoni e verde per gli idiofoni.

le guance. Indispettita gettò via l'*aulos* gridando: «Oggetto vergognoso, che oltraggi il mio corpo; non mi abbasserò più fino a questo punto». Lo strumento musicale non andò comunque perduto. Marsia, un satiro mezzo uomo e mezzo capra, essendo già deforme e non temendo di diventare più brutto, lo raccolse e se ne servì per tentare di elevarsi al pari degli dei sfidando in una gara musicale il dio Apollo. Questi, però, lo sconfisse.¹⁰

L'*aulos* appartiene agli **aerofoni**, strumenti musicali che producono il suono per mezzo della vibrazione di una colonna d'aria. Attraverso l'osservazione dell'immagine di un suonatore (Fig. 2), l'insegnante sollecita negli studenti stessi la descrizione delle caratteristiche dello strumento e ne spiega la produzione sonora.¹¹

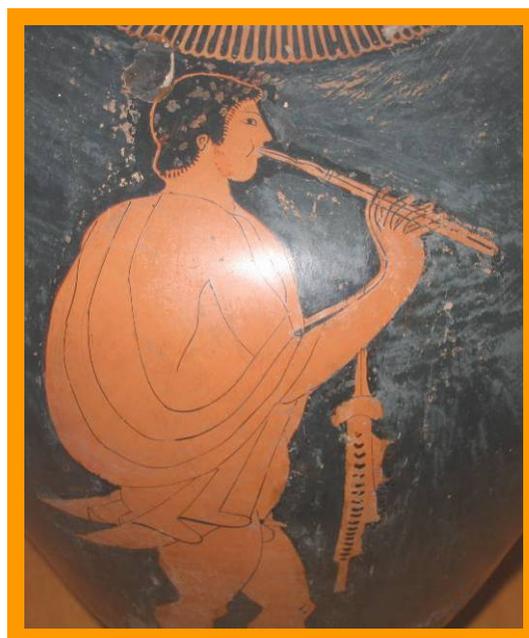


Fig. 2 (da BELLIA 2009, p. 62, n. 21)

L'*aulos* era suonato in coppia come doppio *aulos*, essendo di solito costituito da due canne cilindriche sulle quali erano praticati fori di numero variabile. Lo strumento era munito di un'ancia doppia,¹² inserita nella parte superiore della canna ornata da un rigonfiamento. L'*aulos* era conservato in una speciale custodia che talvolta pendeva dal braccio del suonatore.

Per suonare l'*aulos*, era necessario saper emettere bene il fiato. L'insegnante presenta l'immagine di un suonatore che indossa una fascia di cuoio, come una specie di museruola, utilizzata per facilitare la tenuta alla bocca e la produzione alla bocca (Fig. 3). Lo strumento, fatto di legno, canna, osso, avorio o metallo (Fig. 4),

¹⁰ GRIMAL 2007, *s.v.* «Marsia», pp. 393-394.

¹¹ Le immagini 3, 7 e 2, 5, 8, 10, 16 sono qui riprodotte per gentile concessione del Museo Archeologico Regionale di Agrigento e del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo. Si ringraziano la Dott. ssa Armida De Miro, già direttore del Museo di Agrigento, e l'Arch. Giuseppina Favara, direttore del Museo di Palermo per aver consentito la riproduzione fotografica e la pubblicazione

¹² L'ancia è una lamina flessibile collocata in modo da impedire in parte il passaggio dell'aria, costringendo l'estremità libera di vibrare o oscillare.

era suonato in molte occasioni ed era tra i più diffusi strumenti musicali della vita quotidiana degli antichi Greci.¹³



Fig. 3 (da BELLIA 2006, p. 54, n. 42)



Fig. 4 (Ricostruzione di Stephan Hagel)

L'insegnante presenta la *salpinx*, altro strumento appartenente alla medesima classe, e fa notare agli alunni le differenze con l'*aulos*. Lo strumento, in bronzo, era formato da una lunga canna, composta da segmenti inseriti l'uno nell'altro, la cui estremità terminava con un padiglione a imbuto (Fig. 5). Suonato dai guerrieri, la *salpinx* era indispensabile per i segnali militari.

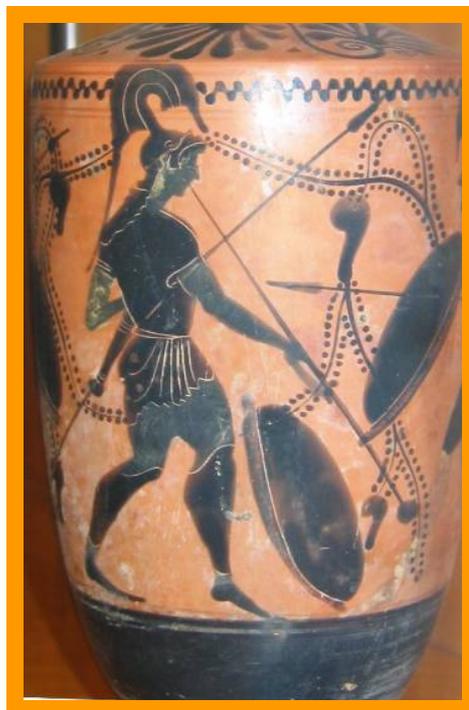


Fig. 5 (da BELLIA 2009, p. 48, n. 7)

¹³ Si ringrazia Stephan Hagel per aver consentito la riproduzione fotografica e la pubblicazione della ricostruzione degli strumenti musicali.

I cordofoni

L'insegnante propone un'altra tipologia di strumenti musicali, **i cordofoni**. Racconta l'episodio mitico dell'invenzione della *lyra* da parte del dio Ermes; presenta l'immagine della divinità che tiene lo strumento musicale davanti ad una vacca (Fig. 6).



Fig. 6 (da CASTALDO 2000, p. 187, fig. 29)

L'astuto Ermes, nato al mattino, rivelò subito di essere un gran briccone. Già a mezzogiorno, dopo aver trovato una tartaruga e giocato con essa, la uccise, ne vuotò il guscio e applicò due bracci di canna, tra i quali tese alcune corde. La sera, avendo visto pascolare le mandrie appartenenti al dio Apollo, le rubò, tentando di non farsi scoprire e ritornando quatto quatto nella sua cesta di bambino in fasce. Apollo sospettò subito che Ermes fosse l'autore del furto, protestò e sottopose il fratello ad un serrato interrogatorio al cospetto del padre Zeus che dovette intervenire per riportare la pace fra i due, divertito per la bravata del figlio discolo che negava di aver sottratto le vacche. Alla fine il ladro fu costretto a confessare e, per riparare alla bravata compiuta ai danni del fratello, come dono di riconciliazione, Ermes donò la *lyra* ad Apollo. Questi, nell'ascoltare la musica prodotta dallo strumento, ne rimase rapito.¹⁴

Il docente presenterà le immagini di un suonatore di *lyra*. Lo strumento era tenuto con il braccio sinistro e suonato con la mano destra utilizzando il *plektron* (Fig. 7).

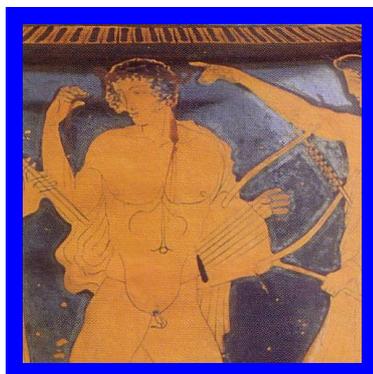


Fig. 7 (da BELLIA 2006, p. 50, n. 36)

¹⁴ GRIMAL 2007, s.v. «Ermes», pp. 253-255.

Anche per questo strumento, si invitano gli alunni a descriverne le caratteristiche organologiche. La *lyra* era formata da una cassa di risonanza, solitamente il carapace di una tartaruga, alla quale venivano fissati due bracci uniti all'apice mediante una traversa dove venivano avvolte le corde (Fig. 8). Queste erano tese sino al ponticello collocato nella parte inferiore della cassa (Fig. 9). Lo strumento era particolarmente amato dai giovani per le loro attività musicali.



Fig. 8 (da BELLIA 2009, p. 69, n. 29)



Fig. 9 (Ricostruzione di Stephan Hagel)

L'insegnante presenta due altri cordofoni il *barbitos* e la *kithara*, tra i più raffigurati nella ceramica greca (Fig. 10). Gli alunni noteranno che il *barbitos* aveva una cassa di risonanza più piccola e bracci ricurvi più lunghi della *lyra* (Fig. 11). Per il suo suono, il *barbitos* era adatto alle esecuzioni musicali che si svolgevano all'interno dell'ambiente domestico.

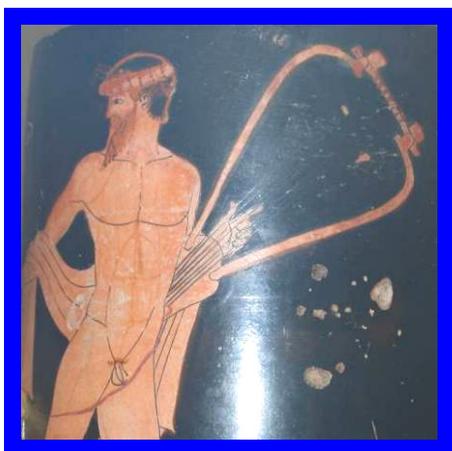


Fig. 10 (da BELLIA 2009, p. 59, n. 19)

Fig. 11 (Ricostruzione di Paul J. Reichlin.
Da BELLIA 2006, p. 68, n. 5)

Con il supporto della raffigurazione, l'insegnante fa notare che la *kithara* era uno strumento di grandi dimensioni e che la sua cassa di risonanza era a forma di trapezio. Il suonatore reggeva la *kithara* accostata al busto, pizzicava le corde con la mano sinistra, mentre con la destra teneva il *plektron* collegato allo strumento mediante una cordicella. Era lo strumento dei musicisti di professione che, con la *kithara*, prendevano parte alle competizioni musicali (Fig. 12).



Fig. 12 (da BUNDRICK 2005, p. 4, fig. 3)



Fig. 13 (Ricostruzione di Stephan Haged)

L'immagine della ricostruzione dello strumento mostrerà agli alunni che nella parte superiore della cassa, prolungata lateralmente, formando due bracci, vi era una traversa collegata a due montanti ricurvi; attorno alla traversa erano avvolte le corde tese sino al ponticello collocato nella parte inferiore dello strumento musicale (Fig. 13).

I membranofoni

Per introdurre questa tipologia di strumenti musicali, l'insegnante narra il racconto mitico dell'invenzione del *tympanon* avvenuta in una caverna di Creta. Lì si era rifugiata Rea moglie di Crono, il supremo fra gli dei, che divorava i suoi figli per paura di essere spodestato. Quando Rea doveva dare alla luce Zeus, si trasferì a Creta per nascondere il bambino e salvargli la vita. La madre partorì il bambino nel segreto della grotta collocata sul monte Ida. I sacerdoti di Rea chiamati Cureti eseguivano una danza rumorosa, accompagnandosi con il suono dello strumento musicale che copriva il pianto del piccolo Zeus. In tal modo Crono non sentì la strilla del piccolo dio che, così una volta adulto, divenne il re di tutti gli dei.¹⁵

Dopo il racconto, l'insegnante presenta la raffigurazione delle suonatrici di *tympanon* (Fig. 14). Gli alunni evidenziano le caratteristiche del *tympanon*, **membranofono**, formato da una cornice sulla quale era stesa una membrana di pelle che veniva percossa (Fig. 15). Lo strumento era particolarmente adatto ad accompagnare le danze movimentate.



Fig. 14 (da CASTALDO 2000, p. 225, fig. 94)

Fig. 15 (Ricostruzione di Giorgos Polyzos.
Da BELLIA 2006, p. 68, n. 6)

¹⁵ GRIMAL 2007, s.v. «Zeus», pp. 642-645.

Gli idiofoni

L'attività 1 si conclude con la presentazione dell'ultima classe di strumenti musicali: gli **idiofoni**. Come di consueto l'insegnante introduce, attraverso il racconto mitico, una delle dodici fatiche di Eracle.

Per far fuggire gli uccelli del lago Stinfalo, che avevano penne, becco ed artigli di bronzo e che si nutrivano di carne umana, l'eroe mitico sfruttò il finissimo udito di questi esseri mostruosi per sconfiggerli. Infatti, grazie ai *kerotala* in bronzo, forgiati dal dio del fuoco Efesto e donati all'eroe dalla dea Atena, Eracle fece alzare in volo gli uccelli, ne uccise buona parte con le sue frecce avvelenate e costrinse alla fuga gli altri che volarono via per sempre.¹⁶



Fig. 16 (da BELLIA 2009, p. 72, n. 31)



Fig. 17 (Ricostruzione di Paul J. Reichlin.
Da BELLIA 2006, p. 68, n. 7)

Anche per questa classe di strumenti, gli alunni descrivono la forma e le parti (Fig. 16): si tratta di due pezzi di legno o di altro materiale, uniti fra loro mediante una cerniera (Fig. 17); le due parti venivano percosse l'una contro l'altra, producendo il suono. Agli idiofoni appartenevano anche i *kymbala* (Fig. 18), strumenti musicali di bronzo con una forma a cupola (Fig. 19). Come i *kerotala*, erano usati per dare il ritmo alla danza nei riti religiosi legati a Dioniso.¹⁷



Fig. 18 (da CASTALDO 2000, p. 225, fig. 94)



Fig. 19 (Ricostruzione di Giorgos Polyzos.
Da BELLIA 2006, p. 68, n. 9)

¹⁶ GRIMAL 2007, *s.v.* «Eracle», pp. 225-226.

¹⁷ GRIMAL 2007, *s.v.* «Dioniso», pp. 167-172.

Attività 2

Questa attività si svolge al principio in un museo e costituisce la fase preparatoria del museo virtuale. L'insegnante organizza gli studenti in quattro gruppi corrispondenti ad una classe strumentale e distribuisce una scheda di questo tipo:

Tipo di vaso: es. a figure rosse
Scena: es. banchetto
Personaggio: es. figura femminile
Classe di strumento: es. aerofono
Tipo di strumento: es. <i>aulos</i>
Descrizione breve: es. la figura femminile ha guance gonfie, tiene le dita sulle canne, ecc.

La scheda ha lo scopo di consentire l'annotazione dei particolari figurativi delle immagini raffigurate nelle ceramiche attiche che gli alunni osserveranno durante la visita. Il docente può assegnare a ciascun gruppo cartoncini di colore diverso corrispondenti a ciascuna classe strumentale.¹⁸

Un giorno al museo!

L'osservazione diretta delle ceramiche e dei particolari delle scene e degli strumenti musicali può essere guidata attraverso domande che portino gli studenti a riflettere sul materiale usato dagli artigiani per fabbricare i vasi, sulla tecnica con cui si riusciva ad ottenere la diversa colorazione delle immagini e sulla cronologia delle ceramiche.

Dall'osservazione e dalla riflessione, gli alunni noteranno che i vasi erano di argilla e che presentano una differente colorazione. L'insegnante spiega che l'argilla, dopo essere stata modellata dal vasaio, era cotta in forno. Le figure nere, più antiche, erano interamente dipinte sulla superficie del vaso con un rivestimento lucido scuro. Le figure rosse, più recenti, erano realizzate su fondo scuro: veniva dapprima inciso il disegno delle figure, poi veniva rivestito l'intero vaso di nero tranne le figure che, essendo di color terracotta, dopo la cottura, risaltavano sullo sfondo nero.

L'insegnante invita i gruppi a formarsi per avviare l'individuazione degli strumenti musicali.¹⁹ Da questo momento in poi gli alunni esplorano il museo per annotare e riportare i dati richiesti nelle schede, ricorrendo anche alle descrizioni fornite dalle didascalie collocate all'interno delle vetrine. Il docente distribuisce agli alunni i cartoncini del colore assegnato a ciascun gruppo per contrassegnare la presenza delle diverse classi strumentali presenti nel museo. Gli alunni fotograferanno il vaso con una macchina digitale che consentirà la disponibilità delle immagini da riversare

¹⁸ Si formeranno dunque la squadra degli aerofoni, quella dei cordofoni e così via.

¹⁹ Per i fondamenti teorico-metodologici del lavoro di gruppo a scuola, cfr. DOZZA 1993.

sul computer della scuola²⁰ e apporranno vicino ad esso il cartoncino di colore diverso corrispondente alla propria classe strumentale.²¹

In conclusione i gruppi verranno riuniti e saranno ora i singoli alunni incaricati dai membri di ciascun gruppo a guidare il resto della classe all'interno del museo dove saranno immediatamente individuabili le diverse classi di strumenti contraddistinti da cartoncini di colore diverso. Il docente assegnerà a ciascun gruppo il compito di condurre la classe all'osservazione delle caratteristiche dei vari strumenti. Dalla sintesi finale gli alunni potranno ricostruire i contesti d'uso degli strumenti musicali

Attività 3

Il museo virtuale degli strumenti musicali della Grecia antica

Questa attività si svolge nell'aula di informatica e con supporto di un docente esperto in questo insegnamento.

Fase 1: preparazione dei materiali digitalizzati

Ciascun gruppo scarica nel computer della scuola le foto degli strumenti musicali osservati. Gli studenti potranno anche creare file audio con la registrazione di voci narranti che raccontino i miti relativi ai principali strumenti osservati e in particolare all'*aulos*, alla *lyra*, al *tympanon* e ai *kerotala*. Immagini e audio saranno poi trasferiti all'interno del museo virtuale.

Il docente guida ciascun gruppo alla ricerca di informazioni sulla musica e sugli strumenti musicali nell'antica Grecia, sia nei testi sia nei siti web di provato valore scientifico,²² o nei siti web delle sezioni didattiche dei musei archeologici italiani.²³

Fase 2: struttura del CD-ROM

Il CD-ROM dovrà contenere quattro diversi segmenti, introdotti da una breve pagina iniziale introduzione sulla musica nell'antica Grecia. Ciascun segmento sarà dedicato ad una classe di strumenti musicali.



Gli aerofoni



I Cordofoni



I Membranofoni



Gli Idiofoni

²⁰ Sarà preferibile l'uso del Macro per avere una buona definizione dei dettagli.

²¹ I cartoncini nei colori corrispondenti alle diverse tipologie strumentali potranno essere piegati come cavalieri da collocare sopra, sotto le vetrine o, se possibile, fissati con nastro adesivo facilmente removibile.

²² All'indirizzo <http://www.moiasociety.org>.

²³ Si può consultare online la sezione di didattica del Museo Archeologico Nazionale di Taranto (<http://www.museotaranto.it/musica.htm>) e del Museo Archeologico Regionale di Agrigento (<http://www.associazionemusicaeaulos.com/museo/index.htm>).

In ogni segmento saranno collocate le seguenti sezioni (potranno essere attivati anche dei collegamenti interattivi che consentiranno di passare da una sezione all'altra):

- racconto mitico con i file di testo e di audio preparati dagli alunni;
- descrizione degli strumenti;
- foto digitali delle ceramiche e testi delle schede.

Si provvederà ad assemblare tutti i materiali per realizzare il **museo virtuale degli strumenti musicali della Grecia antica**.

Fase 3: il museo virtuale nell' Home page della scuola

Se possibile, si potranno trasferire i dati del CD-ROM nell'Home page della scuola e proporre all'istituzione museale di inserire il materiale anche nella propria sezione didattica.

4. Ipotesi di ulteriore sviluppo

Ai fini dell'interiorizzazione e per consolidare l'attività svolta, si potrà proporre ai singoli alunni di "adottare" un vaso figurato e, d'accordo con l'istituzione museale, l'alunno avrà il compito di segnalare ai visitatori del museo la presenza degli strumenti musicali e le differenze organologiche. Questa esperienza dovrà essere poi discussa e condivisa con il resto della classe. L'insegnante proporrà un lavoro scritto di tutto il percorso compiuto.

Bibliografia:

- BELLIA 2006: BELLIA, A., (a cura di), *Mousiké ad Akragas. Iconografia musicale nel Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, «AULOS. Studi e ricerche di Archeologia musicale della Sicilia e del Mediterraneo», Catalogo dell'esposizione di ceramica e coroplastica con raffigurazioni musicali (Agrigento, 7 dicembre 2006 – 7 marzo 2007), II, 2006.
- BELLIA 2009: BELLIA, A., *Gli strumenti musicali nei reperti del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo*. Catalogo dell'itinerario tematico (Palermo, 25 giugno - 31 dicembre 2008), Roma, Aracne, 2009.
- BESCHI 2003: BESCHI, L., *La paideia musicale nella Grecia classica*, in *Ερως. Studi in onore di Franco Sartori*, Padova, Sargon, 2003, 1-12.
- BUNDRICK 2005: BUNDRICK, S. D., *Music and Image in Classical Athens*, Cambridge, University Press, 2005.
- CASTALDO 2000: CASTALDO, D., *Il Pantheon musicale. Iconografia nella ceramica attica tra VI e IV secolo*, Longo, Ravenna, 2000.
- GALLO 1988: GALLO, F.A., *Presentazione*, in BERTI, F., RESTANI, D., (a cura di), *Lo specchio della musica. Iconografia musicale nella ceramica attica di Spina*, Catalogo della mostra (Ferrara 8 maggio-26 giugno 1988, Bologna 1 luglio- 21 agosto 1988), Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988. p. IX.
- GRIMAL 2007: GRIMAL, P., *Enciclopedia della Mitologia*, Garzanti, Milano, 2007.
- DE CESARE 1997: DE CESARE, M., *Le statue in immagine. Studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1997.
- DOZZA 1993: DOZZA, L., *Il lavoro di gruppo tra relazione e conoscenza*, La Nuova Italia, Scandicci, 1993
- MENEGAZZI 2002: MENEGAZZI, A., *L'antico per immagini. Esperienze didattiche presso il Museo di Scienze archeologiche e d'arte dell'Università di Padova*, in COLPO, I., FAVARETTO, I., GHEDINI, F., *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Atti del Convegno (Padova, 30 maggio-1 giugno 2001), Roma, Quasar, 2002, pp. 533-540.
- NARDI 1996: NARDI, E., (a cura di), *Imparare al museo. Percorsi di didattica museale*, Napoli, Tecnodid, 1996.
- NARDI 2002: NARDI, E., (a cura di), *Un laboratorio per la didattica museale*, Roma, Seam, 1999.
- SACHS-HORNBOSTEL 2002: SACHS, C., HORNBOSTEL, E., M. VON, *Sistematica degli strumenti musicali. Un tentativo*, trad. it. di *Systematik der Musikinstrumente, Ein Versuch*, in GUIZZI, F., *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2002, pp. 409-482.